

vivadddio! mandatelo via. Ci troviamo d'accordo. Fate contento lui e fate contenti noi. Perché noi non ci teniamo affatto ad avere dei prefetti grandi trattatisti di diritto amministrativo o di diritto costituzionale, abbiamo bisogno di galantuomini di buon senso, di ottimo senso, che sappiano governare onestamente la Sardegna. Io quindi invito il Governo a dire precisamente il suo pensiero, perché dalle lungaggini delle spiegazioni date, io non ho ancora capito nulla. Io desidero sapere: primo, se il Migucci rimane in Sardegna o no; secondo, se il Governo è disposto a fare allontanare il prefetto di Cagliari.

PRESIDENTE. L'onorevole Tonello ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TONELLO. Non sono soddisfatto, tanto più che oggi stesso ho ricevuto una lettera di un tale dove è detto: «Bada, che il commissario Mincucci è ancora qui, e passeggia con aria spavalda, e dice che se ne frega anche del ministro».

Se ne frega anche di voi! E fa bene!

Pregherai, poi il chiarissimo commentatore Montalcini di dare un po' l'elenco dei gruppi parlamentari al sottosegretario onorevole Casertano, perché così egli si accorgerà che non vi è il gruppo social-comunista. Questo può essere nella vostra cattolica intenzione, onorevole Casertano, ma questo gruppo non c'è alla Camera, e voi, chiamando social-comunista un deputato, quando sapete che è socialista, voi parlate con poco rispetto del deputato... (*Rumori all'estrema destra*)... e con altrettanto poco rispetto noi possiamo parlare di un Governo il quale, appunto perché imbecille, non ne merita alcuno. (*Rumori all'estrema destra — Approvazioni: all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Così sono esaurite queste interpellanze.

Segue l'interpellanza dell'onorevole Romita, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e al ministro della giustizia e degli affari di culto, «per sapere come mai, nonostante le formali assicurazioni date a suo tempo dal Governo, la magistratura torinese continui a tenere in carcere, a processare operai per reati inerenti all'occupazione delle fabbriche, lasciando indisturbati i promotori ed i dirigenti (compreso l'interpellante) di quel movimento. Chiede inoltre al ministro competente se non gli risulta la differenza di trattamento fatto dalle autorità locali per i diversi reati con movente politico, e quale provvedimento intende prendere in proposito».

L'onorevole Romita ha facoltà di svolgerla.

ROMITA. Onorevoli colleghi, la mia interpellanza riguarda uno degli avvenimenti economici più importanti e più turbolenti di questi ultimi anni, quello cioè della occupazione delle fabbriche, e in particolare di quelle di Torino, di cui ho occasione di parlare.

Tutti ricordiamo che, dopo le fortunate vicende del settembre del 1920, abbiamo avuto a Torino una serie numerosa, incalcolabile di arresti, una serie numerosa di imputati, di cui, oltre ai latitanti, oltre a quelli che sono a piede libero, ma che di volta in volta sono arrestati, come alcuni che lo saranno fra giorni per il rinvio a giudizio, quelli che sono effettivamente ancora detenuti nelle carceri sono circa 350. Di questi, 200, cifre tonde approssimative, furono rinviati a giudizio ed in prevalenza condannati.

Io comincio a fare un primo rilievo: che mentre la Camera italiana ancora poco tempo fa, ha deplorato con un ordine del giorno le lungaggini della magistratura, noi siamo per questi processi proprio in un caso tipico, scandaloso e inumano, di arrestati i quali sono giudicati dopo 12 o 18 mesi dall'arresto.

Infatti, gli avvenimenti sono del settembre 1920 e i processi si svolgono ora, e non sono finiti, per modo che avviene per ogni processo che vi è un certo numero di imputati assolti che hanno subito lunghi mesi di carcere, e di imputati scarcerati, dopo aver subito più che ad usura la pena cui furono condannati.

Quindi, una prima lamentela che faccio all'onorevole sottosegretario di Stato è questa: di questa anomalia, di questa, diciamo così, cattiva azione, che commette la magistratura torinese, la quale permette che degli individui che possono essere assolti o scarcerati, rimangano nella tomba dei vivi per tanto tempo.

Io ho detto già altra volta che, se i magistrati provassero, come abbiamo provato noi, cosa sono le carceri, se facessero un po' di tirocinio prima di mandare degli individui in quelle tombe dei vivi, e prima di lasciarveli stare, ci penserebbero due volte!

Precisato questo primo biasimevole punto, dico che possiamo fare una considerazione che potrebbe allargarsi a tutta l'Italia.

Oramai nel nostro bel paese avviene questo fenomeno (e specialmente a Torino); che ogni qualvolta c'è un socialista o un comunista, imputato di aver commesso qualche reato